

VareseNews

Parco e Regione: azioni coordinate contro l'anoplophora

Pubblicato: Venerdì 28 Luglio 2006

Monitoraggio, informazione e formazione per combattere il temibile **cerambice dalle lunghe antenne** e proteggere il patrimonio arboreo del Parco.

E' questa la strategia adottata dal Parco del Ticino per contrastare l'espansione del pericoloso insetto di origine asiatica fino ad oggi **rilevato in 18 comuni lombardi** tra cui **Gallarate e Cardano al Campo** e che sta dimostrandosi in grado di attaccare piante in ottimo stato vegetativo appartenenti a più di 20 specie, arboree ed arbustive, ornamentali e da frutto, tra cui aceri, faggi, betulle, carpini e noccioli.

Il consigliere Fabrizio Fracassi con delega a Boschi e Foreste sottolinea l'importanza di un rapido e efficace intervento: «Si tratta di una **vera e propria emergenza ambientale** che deve essere contrastata dal Parco per evitare la "distruzione" degli alberi delle aree urbane ed extra-urbane e proteggere le fasce boscate lungo il Ticino che, se invase, si trasformerebbero in facili vettori di diffusione su ampia scala».

Il Parco del Ticino ha affrontato la problematica avviando importanti **azioni di monitoraggio**, formazione, informazione e ricerca in collaborazione con la Regione Lombardia e gli enti competenti. In particolare il Parco partecipa attivamente alla *task force* per completare ed ampliare l'attività di monitoraggio svolta dalla Regione Lombardia nella fascia di sicurezza di 2 km attorno ai comuni "infetti" e dalle amministrazioni di Gallarate e Cardano al Campo, unici comuni nel territorio del Parco che rientrano nell'area di diffusione dell'insetto.

Il Parco del Ticino intende infatti **estendere i controlli anche ai Comuni della Provincia di Milano e di Varese** al di fuori della fascia, considerati dal Consorzio come strategici per una prevenzione e lotta realmente completa.

Come evidenzia il Fracassi, «sono inoltre fondamentali le attività di informazione e formazione che il Consorzio desidera avviare in tutti i Comuni del Parco, anche quelli al momento immuni al contagio. L'obiettivo è di **sensibilizzare l'opinione pubblica** all'esistenza della problematica e al monitoraggio preventivo tramite la distribuzione di materiale informativo fornito dalla Regione e l'organizzazione di incontri pubblici divulgativi e di confronto con la cittadinanza».

Il Servizio Fitosanitario della Regione Lombardia ha attivato un complesso piano di **eradicazione dell'insetto** in collaborazione con l'Ente Regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, Fondazione Minoprio, Università, Province, Comuni, Enti Parco e ASL. Il piano prevede un monitoraggio puntuale operato da squadre di ispettori che ricercano durante il periodo estivo la presenza dell'insetto e delle piante con i sintomi sia nei Comuni "infetti", sia in quelli che ricadono nei 2 km di fascia di sicurezza.

Un decreto della Regione Lombardia ha inoltre stabilito per i comuni colpiti l'obbligo di effettuare un proprio piano di monitoraggio del verde pubblico e privato. Un incarico oneroso per i Comuni che stanno comunque collaborando attivamente ed efficacemente per arginare l'emergenza.

Nella zona di presenza del cerambice è stato stabilito il **divieto di messa a dimora delle specie più attaccate**, mentre tutto il materiale vegetale proveniente da Paesi asiatici viene controllato e messo in quarantena per due anni.

Il piano di eradicazione non può fare a meno di prevedere l'abbattimento delle piante infestate, unica soluzione già applicata in modo sistematico nel 2006 per evitare che l'*Anoplophora chinensis* (nome scientifico dell'insetto) si diffonda in altre aree diventando così incontrollabile.

«Per salvaguardare l'ecosistema urbano e proteggere il Parco del Ticino – dichiara Fracassi – si invitano quindi tutti i cittadini a comunicare qualunque segnalazione dell'insetto all'Ufficio tecnico del proprio Comune».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it